



Rivista bimestrale della Società Alpina delle Giulie.

Lettere, manoscritti, abbonamenti, reclami ecc. si dirigeranno alla Commissione alle pubblicazioni nella sede sociale.

REDAZIONE:

Sede sociale: Via delle Legna N. 6, II p.

Abbonamento annuo f. 1.—
» per l'Estero » 1.50
Un numero separato soldi 20.

Onorevoli Consoci,

Da vario tempo, con insistenza, ne' ritrovi serali della nostra "Alpina", ai quali di solito convengono i più appassionati camminatori, si andava parlando sull'opportunità di pubblicare un periodico sociale, che avesse a sostituire, a breve scadenza, la pubblicazione più voluminosa, ma più rara, degli *Atti e Memorie*, e che raccogliesse, oltre la cronaca sociale, articoli illustrativi delle nostre Giulie e notizie di avvenimenti alpinistici di altre regioni.

Tutti trovavano l'idea bella, pratica, effettuabile, che i soci avrebbero senza dubbio appoggiato; molti promettevano d'interessarsi anche per essa; ma nessuno si sentiva il coraggio di tentare le prime pratiche per la sua effettuazione, nessuno voleva compromettersi, facendo una proposta concreta alla Direzione. — E la cosa avrebbe potuto tramontare e morire, come tante che nascono e muoiono per mancanza d'iniziativa, se un gruppo di soci, a cui lo sviluppo del programma dell'"Alpina", sta a cuore, d'accordo con la Direzione, non avesse pubblicato una circolare invitando i soci a voler far pervenire, entro un determinato tempo, qualche loro lavoro, rispondente all'indole del progettato periodico, e dall'esito di essa stabilire se si dovesse passare alla pubblicazione.

All'invito corrisposero parecchi soci, sì che la Direzione, assegnando il compito di dirigere e amministrare il giornale ad una speciale Commissione, stabilì ch'esso dovesse in breve pubblicarsi, che fosse modesto nella forma, come modeste sono le nostre risorse e modesto il nostro programma, e che uscisse bimestralmente.

Il titolo del giornale, raccolti i lavori, ciò ch'era il più, fu presto trovato: *Alpi Giulie*, nome con cui i Romani vollero battezzare la splendida catena che staccatisi dalle Carniche scende fino all'incantevole

riviera del Quarnero, e che trovò ne' nostri illustri predecessori, Kandler, Biasoletto, Tommasini, Luciani, Combi, i primi che, in lingua nostra, di essa trattassero con serî e profittevoli studi.

Ed ora a noi, soci carissimi, il continuare modestamente, ma con ferma volontà, l'opera di illustrazione, incominciata con tanto affetto e con sì rara maestria e talento da questi illustri, di cui la nostra Trieste e l'Istria vanno orgogliose; a noi raccogliere particolarmente, e se mai possibile, ne' limiti delle nostre forze, illustrare questa bella catena, diretti e consigliati nel lavoro dalla Direzione, non tralasciando nello stesso tempo di occuparci anche di altri monti vicini e lontani, di cose che riguardano l'alpinismo e che l'opportunità ci farà cadere sott'occhio.

Si salgano i monti nobilitando in questo sano e vigoroso esercizio il corpo, si goda de' bellissimi panorami che ci offrono dalle loro eccelse vette, ma nello stesso tempo si cerchi di riportare le belle impressioni godute su essi, descrivendole e donandole al nostro periodico, che le accoglierà ben volentieri anche se vestite di forma modesta e dimessa.

Un serio e profittevole alpinismo non ha per iscopo soltanto di salire i monti per superarne le difficoltà, di mettere a prova il coraggio, la forza individuale, di migliorare l'organismo elevandone la sua resistenza, la sua bellezza fisica; ma si anche di corredare l'intelligenza di tutte quelle belle e pratiche lezioni di cui la natura spontaneamente si fa maestra.

Col proposito di illustrare particolarmente le nostre Giulie ed altri monti, e d'intrattenerci anche di tutti quegli argomenti che hanno relazione coll'alpinismo in generale, e che possono interessare i nostri soci, s'inizia l'attività del nostro periodico, a cui abbiamo fiducia non mancherà l'appoggio di tutti i soci indistintamente.

La Commissione alle pubblicazioni.

Da Toblach a Misurina, m. 1796

Era notte: era oscuro il firmamento,
Niuna stella brillava.... e fredda intanto
Scendea la pioggia accompagnata al vento

quando il treno si fermò dinanzi alla stazione di Toblach (Dubliacum). Finalmente, dopo diecisette ore di noiosissimo viaggio, mettemmo piede a terra. Un suon di campana, un fischio ed il convoglio si mise di nuovo in movimento. Ristammo qualche minuto ad osservare quella massa sbuffante che andava perdendosi nelle tenebre, poscia ci dirigemmo all' "Hôtel Germania", mentre la pioggia continuava sempre a cadere.

La mattina seguente (18 luglio) uscimmo per tempo onde ammirare la

nuova terra, dalle montagne
coronate di selve e nevi eterne;

ma ah! una coltre di dense nubi chiudeva l'orizzonte da ogni lato ed una brezzolina agghiacciata scendea dalle montagne vicine. Sospendiamo la progettata gita pedestre per Landro, facendoci condurre invece in vettura.

Bella è la strada che percorre la valle di Landro, nere e folte boscaglie la chiudono ai lati, lasciando talora spuntare quà e là fra la nebbia qualche fantastica cima. In breve fummo al lago di Toblach, m. 1233, che sta in fondo alla valle, e nel quale si versa la Rienza. Toccammo Landro, poi la carreggiabile che attraversa il lago di Düren, m. 1100 — che ha molta analogia col romantico lago di Zirknitz — ricevendo piccoli corsi d'acqua senza avere scaricatori visibili. Le sue acque spariscono ogni inverno, per riapparire collo sciogliersi delle nevi.

Arrivammo a Schluderbach, m. 1442, luogo di pochi abituri, e meta della nostra scarrozzata. Qui ci fermammo ad un pulito albergo, posto proprio sulla maestra, che in quel giorno rigurgitava di forestieri. La nostra permanenza però fra quelle mura durò poco; chè appena il tempo mostrò di migliorare, mettemmo gli zaini in spalla e via per Misurina. La strada piega subito dietro l'albergo e sale dolcemente con qualche svolto lungo la piccola valle "Popena bassa". A destra abbiamo il monte Piana, m. 2296, dietro al quale si nascondono le Cime di Lavaredo, a sinistra il Cristallino, m. 2840, e il Popena, m. 3231. Lungo la strada lasciamo alla nostra destra un fabbricato che serve alla spremitura d'olio di mugo. Pochi passi ancora e siamo in Italia.

Qui per la prima volta ci si presentano le pittoresche e slanciate moli delle Tre Cime di Lavaredo. Uno svolto ancora e siamo al lago, m. 1755.

L'impressione che provai alla vista di questo tranquillo specchio alpino è indescrivibile; nella mia vita d'alpinista vidi già parecchi siti pittoreschi, ma credo, e anzi ne sono persuaso, che un quadro così bello, come quello che offre Misurina coi monti che la circondano, non lo troverò tanto facilmente.

Le acque, leggermente increspate, di un bel colore verde smeraldo, giacevano ai nostri piedi chiuse ad *Est* dai Cadini, a *Nord* dallo Schwalbenkofel, Tre Cime, Dreischusterspitze e monte Piana, ad *Ovest* dal Cristallo, Piz Popena ed a *Sud* dal Sorapiss, alla base del quale si vede il nuovo rifugio, la Pfalzgauhütte,*) Croda Malcoira e Corno del Doge. dietro al quale s'innalza la nevosa piramide dell'Antelao.

Alle 2.35 p. abbandonammo quell'estremo angolo d'Italia dirigendo i nostri passi al varco delle Tre Croci, m. 1815. La strada, che in qualche punto viene quasi lambita dal flusso delle onde, continua quindi lungo il corso dello spumoso Misurina, salendo poi in mezzo ad un bosco di rigogliose conifere. Giunti là ove una tabella segna il sentiero che conduce alla Pfalzganhütte, m. 1928, ed al lago del Sorapiss, scorremmo l'"Hôtel Tre Croci", che è posto proprio sul varco; vi arrivammo alle 3.50 pom.

Il signor Menardi, conduttore del medesimo, ci disse che questo fu aperto al pubblico appena nel mese di giugno di quest'anno. È provvisto di 20 camere con 32 letti. Vicino all'albergo il conduttore ha fatto ora erigere un altro caseggiato, che serve di stalla e rimessa, e contiene pure altre stanze pei villeggianti. Qui vi si trova sempre la guida autorizzata del "D. Ö. Alpenvereins", Arcangelo Siorpaes, giovanotto che al sol vederlo inspira fiducia, e con lui stabilimmo per l'indomani la salita del

Monte Cristallo, m. 3244 (3199).

Chi da Misurina, valicando il passo delle Tre Croci, si recasse a Cortina d'Ampezzo, giunto all'hôtel omonimo, rimarrà incantato dal magico quadro che da qui gli si presenta. Nuvolau, m. 2649, Tre Tofane (di Razes m. 3115, di fuori m. 3263 e di mezzo m. 3269); i contraforti del Cristallo, m. 3199, Piz Popena, m. 3231, Sorapiss, m. 3291, ed altri ancora; ma quello che più di tutto attrarrà il suo sguardo, saranno i contraforti del Cristallo e la bella parete del Popena, separata dai primi mediante il passo omonimo.

L'impressione che esercitò su di noi questa montagna fu tale, che ne decidemmo subito la salita.

Alla 1¹/₂ ant. del 18 luglio, muniti di lanterne e poche provvigioni, accompagnati dalla guida Siorpaes, prendemmo il viottolo che s'inerpica fra un boschetto di rododendri di faccia all'albergo. La notte era quanto mai bella, non un soffio veniva ad interrompere la calma, nella quale la natura era avvolta, non si udiva se non il monotono battere delle nostre piccozze sulla nuda roccia. All'alba avevamo già raggiunto il grande ghiaione, che con forte pendenza scende dal Gletscherjoch. La salita di questo richiese del bel tempo, sì che quando stavamo per prendere il nevaio sotto il passo, il sole era già levato.

Col sorgere del sole, l'erta parete del Popena parve destarsi a nuova vita. Massi di roccia si staccavano da essa e con fracasso precipitavano nello spazio,

*) Nell'inverno 1895 questo rifugio fu distrutto da una lavina.

trascinandosi dietro una quantità di massi minori. Limpide cascatelle, come tanti fili d'argento, scorrevano lungo le rossiccie pareti, ed un armonioso suono prodotto da esse, sembrava che ci portasse un saluto, dalla regione delle nevi perenni nella quale stavamo per penetrare.

Riposammo qualche minuto vicino alla parete del Popena, la quale sale diritta dal passo, liscia, quasi levigata, senza appigli di sorta, tranne qualche screpolatura. Nel guardarla stavo pensando come mai un essere vivente possa da lì salire. Eppure ai 25 di agosto del 1885 due persone s'inerpicavano su essa: erano queste il signor Luigi Fridmann accompagnato dalla brava guida Michele Innerkofler, i quali dopo d'aver superato enormi difficoltà giungevano in due ore sulla cresta. *)

Giunti al passo, 2826 m. (dal quale si discende a Schluderbach), incominciò a soffiare forte il vento e con nostra gran sorpresa anche a cader la neve. Sperando nel miglioramento del tempo, predetto dalla guida, proseguimmo il cammino. Da qui piegammo ad Ovest (sinistra) per una via che va fra nevi alternate a rocce, ed attraversata la grande cengia (Band) tutta coperta di verglass (ghiaccio che copre il sasso con una leggera incrostazione trasparente), raggiungemmo la parete del Cristallo.

Qui ci legammo, ed abbandonate le piccozze, s'incominciò ad arrampicarsi. Arcangelo soltanto tenne la sua piccozza, e l'amico Pietro C. essendo sprovvisto di ferri da tacco, si allacciò i ramponi. Da questo punto in avanti fu un continuo arrampicarsi su per rocce e camini, due de' quali presentavano delle difficoltà causa la quantità di neve che ne copriva le rocce. Il primo è formato da una stretta spaccatura quasi verticale, che in qualche punto stentatamente permette il passaggio, e termina su d'una stretta cresta (in quel giorno coperta di neve) che scende con forte pendenza sul versante opposto; l'altro, ch'è subito dopo, è anche un poco a strapiombo. La corda, che in tutta la salita del Cristallo non è proprio di necessità, in questi camini può prestare qualche servizio.

Superati questi due camini, che sono i più faticosi di tutta la salita, si procede sempre per la roccia fino che si giunge sulla cresta, che è in qualche punto così stretta da essere quasi tagliente.

Più si saliva e più il freddo si faceva intenso, le mani erano tutte gelate dal continuo contatto colla neve. Qua e là pendevano dalle rocce delle belle stalattiti di ceruleo ghiaccio, che davano alla montagna un aspetto fantastico dirò quasi polare.

Arrivati su di una calotta nevosa, dalla quale emergeva un mucchio di sassi, udimmo gridare la guida: «Ci siamo!», — «Ove, domandai — «Sul Cristallo». Ah! bello, dissi fra me, dopo tanta fatica meritavamo veramente di godere un sì splendido panorama. A perdita d'occhio non vedevasi altro che nebbia.

Consultammo l'orologio ed esso mostrava le 8^{1/2} ant. Demolimmo l'ometto, onde trovare l'album che

il signor Menardi ci disse esser sulla cima, ma le nostre ricerche riuscirono vane; invece dell'album, trovammo una bottiglia contenente le carte di tre signori soci del «C. A. F.», ed è in questa che deponemmo anche le nostre. Il Cristallo fu salito anche per la parete S. O. l'11 settembre 1893 dal signor Leone Sinigaglia, socio della sezione di Torino del «C. A. I.» Visto l'inutilità di fermarsi più oltre sulla cima, alle 8.40 s'incominciò la discesa (temp. — 5° C).

(Continua.)

A. Krammer jun.

COMMISSIONE ALLE GROTTI

Nel bollettino della «Società alpina delle Giulie», del maggio 1887 al dicembre 1892, fra le tante memorie, figura anche una relazione chiara e concisa del signor E. Taucer, sulle grotte e caverne scoperte e visitate dalla Commissione alle grotte, negli ultimi tre anni, cioè dal 1889 al 1892. A questa bella relazione, messa assieme, come sopra accennai, con chiarezza e concisione, va congiunta una carta topografica delle grotte del Carso di Trieste, nella quale oltre i sentieri più frequentati, sono segnati anche i principali villaggi, e vicino agli uni e agli altri sono segnate le grotte e caverne, con un numero progressivo per ciascuna, realizzando così l'antico progetto dell'«Alpina», di eseguire un piano di situazione di tutte le grotte che ci sono vicine.

Nella carta topografica annessa alla memoria del signor E. Taucer, 22 sono le grotte segnate e in gran parte descritte. D'allora, lode al vero, la Commissione non è rimasta inoperosa, ma continuò anzi con interesse, aggregatisi ad essa de' nuovi giovani elementi, le visite, le investigazioni, le scoperte di nuovi meandri, sì che ebbe agio di segnarli nella carta topografica, e di raccogliere anche su parecchi d'essi copioso materiale, che ora verrà gradatamente stendendo e pubblicando nel nostro giornale.

Continuerà collo stesso progressivo sistema di numerazione, perchè se eventualmente, nelle ulteriori visite fatte a qualche grotta già scoperta, numerata e visitata, si avesse a correggere qualche errore, o fare qualche aggiunta, ciò che facilmente può accadere, lo farà, richiamandosi a' numeri che precedentemente sono già stati riportati nella carta topografica o che lo verranno in avvenire.

Oltre numerare le grotte scoperte e visitate dalla Commissione dell'«Alpina», verranno numerate, e riportate sulla carta topografica anche quelle che vennero esplorate e scoperte da altre società o da privati, rimandando chi vuol prender contezza d'esse a que' lavori che dalle predette società o da privati vennero resi di pubblica ragione.

I disegni, gli spaccati, le piante di tutte le grotte e caverne, scoperte e descritte fino ad ora, che forse in un non tardo avvenire verranno stampati su tavole illustrative, si conservano nella sede sociale, a disposizione di tutti coloro che s'interessano di quegli

*) *Oest. Alpen-Zeitung*, 1895, N. 108.

importanti studi d'idrografia, di geologia ecc., che vanno congiunti alle ricerche sotterranee del Carso.

È certo che a compiere un lavoro così vasto e interessante, di un piano di situazione delle grotte del Carso triestino, ci vorrà del tempo, della fatica, dello studio, della perseveranza; ma è certo anche che, affidato questo lavoro com'è, a forze giovani e intelligenti, la Commissione grotte ha fiducia ch'esso verrà proseguito e in non molti anni anche compiuto.

(*Continua.*)

COMMISSIONE SEGNAVIE, RICOVERI, VEDETTA

Nel nostro territorio vennero segnati i seguenti sentieri:

Il sentiero che poco fuori del villaggio di Opicina, sulla strada Opicina-Prosecco, conduce al m. Lanaro (Volnig);

Il sentiero che dal villaggio di Gropada conduce al bosco di Lipizza, fino all'entrata del bosco erariale;

Quello che da Trebiciano, sulla strada Trebiciano-Opicina, conduce alla conca di Orlek, e da questa alla stazione "Fernetich", sulla strada Opicina-Sesana.

Fuori del nostro territorio (Goriziano):

Il sentiero che dalla stazione di Draga (ferrovia dello Stato) conduce a Pezek nella valle Grociana;

Quello che da Pezek mena alla cima del "Castellaro maggiore", (V. Gradiscie).

Fuori del nostro territorio (Istria):

Il sentiero che dal villaggio di Clanez conduce al Tajano (Slaunik), e dal Tajano al villaggio di Matteredia;

Il sentiero che dal villaggio di Lupoglava (stazione ferroviaria dello Stato) conduce al ricovero Sottocorona, e dal ricovero alla sommità dell'Alpe Grande (Planik);

Quello che dalla sommità dell'Alpe Grande (Planik) mena al rifugio del "Club Touristi Austriaci", alle falde del monte Maggiore, sulla strada che conduce a Fiume;

La scorciatoia che dal villaggio di Dolegnavaz conduce alla strada del monte Maggiore (lungo la scorciatoia s'incontra una sorgente d'acqua);

Il sentiero che poco più sù della Cantoniera (strada del monte Maggiore-Fiume) conduce alla vetta del monte Maggiore (lungo il sentiero s'incontra una sorgente d'acqua buonissima);

La scorciatoia che dal sentiero dell'Alpe Grande (Planik) al monte Maggiore conduce direttamente, senza andare alla cima dell'Alpe Grande, al ricovero Sottocorona.

* * *

Nel nostro territorio vennero applicati i seguenti segnavia:

Vedetta Opicina (ne' pressi dell'Obelisco);

Vedetta Opicina (sulla strada Vicentina vicino il Belvedere);

Terstenico e Scala santa, due segnavie su di uno stesso palo, uno da un lato l'altro dall'altro;

Monte Lanaro (sentiero del monte Lanaro);

Prosecco (vicino l'Obelisco, strada Vicentina);

Basovizza (scorciatoia che da Chiusa [Cluc] conduce alla strada di Basovizza).

Fuori del nostro territorio (Goriziano):

Pezek-Grociana (sulla strada che da Draga conduce a' due luoghi accennati);

Monte Castellaro Maggiore (V. Gradiscie) a Pezek.

Fuori del nostro territorio (Istria):

Monte Maggiore (sulla cima dell'Alpe Grande in direzione della strada del monte Maggiore).

Il ricovero "Sottocorona", venne, dopo il 1894, cioè dopo che venne costituita, per iniziativa della Direzione, la "Commissione segnavie, ricoveri, vedette", rimesso e rifornito di suppellettili, sì che può ora servire ad abbastanza comodo riparo per gli alpinisti.

COMMISSIONE ALLE ESCURSIONI

Itinerario di salite delle principali sommità delle Giulie

La "Società alpina delle Giulie", col pubblicare ne' suoi *Atti e Memorie* del maggio 1887 - dicembre 1892, un itinerario d'escursioni e salite, che da Trieste si possono effettuare "in una o l'altra parte della regione prossima del nostro Carso, in mezza o una giornata, a piedi o coll'aiuto della ferrovia, fece un primo passo verso una di quelle pubblicazioni pratiche, che dovrebbero formare uno de' principali obiettivi di Società alpine da poco costituite, che vogliono agevolare ai propri soci la scelta di escursioni o salite.

Nelle poche parole che accompagnavano la summenzionata pubblicazione era detto: da cosa nasce cosa; ed infatti la Commissione alle escursioni, vista la pratica utilità di questo primo lavoruccio, fatto alla buona, senza pretese, pensava di affidare ad una Commissione, composta di alcuni esperti alpinisti, l'incarico di compilare un itinerario generale delle principali sommità delle Giulie.

La Commissione si pose subito all'opera, e può già fin d'ora presentare su questo periodico le basi sulle quali questo pratico lavoro avrà il suo sviluppo.

Le nostre Giulie — come ben dice il distinto nostro comprovinciale il dott. Benussi nel suo *Manuale di geografia, storia e statistica del Litorale* — si estendono in gran parte nell'odierno Litorale, formandone anzi l'intima sua ossatura, incominciano dal passo della Pontebba e da quello di Weisenfels, e finiscono co' Caldiera, al Quarnero, in quella plaga ridente e pittoresca.

Alcuni moderni geografi politicanti — come li chiama il nostro Caprin nella sua pregevolissima opera *Alpi Giulie* — vorrebbero che le nostre Giulie si chiamassero "Alpi calcari meridionali", rubando ad esse la denominazione di "Alpes Juliae", che i Romani loro

diedero dopo le guerre di (Caio Giulio Cesare) Ottaviano Augusto — che adottato nella famiglia de' Giulii, ne diede ad esse il nome. Le denominazioni storiche romane, accettate da gran parte de' popoli civili, non possono così per passione, con un tratto di penna, essere cancellate; il diritto storico è quello che sanziona la proprietà e deve, crediamo, ancor meglio sanzionare le antiche denominazioni.

E com'è possibile distruggere gli antichi documenti che ricordano questa denominazioni e Tacito che nella Hist. 3, 8 le ricorda con questo nome, e con questo nome sono segnate nella tavola 'Peutingeriana disegnata secondo l'opinione de' critici verso il 266 dell'era volgare: nome che da questa primitiva carta geografica romana passa nell'itinerario Gerosolimitano e negli scritti di Ammiano Marcellino (31, 21, 28), di Sesto Rufo, di S. Gerolamo (C. 60), di Pacato (Panegi Theod), di Mamertino, di Sozomene (Hist. eccl. 7, 22), di Sesto Avieno, 7, di Venanzio Fortunato, Carm. XI, ; *nella storia de' Longobardi di Paolo Diacono (Hist. Long. 2, 13) e nel mappamondo dell'Abbazia di S. Severo custodito nella biblioteca nazionale di Parigi; nome che passa quindi in tutti gli atlanti e le geografie del Medio evo e del Rinascimento, giungendo al limitare del nostro secolo inalterato tanto ne' libri che s'occupano della regione, che negli ordini del giorno imperiosi e laconici di Napoleone I.,*)

Ma come non bastasse il nome di Alpi calcari meridionali, altri geografi moderni vorrebbero che le nostre Giulie mantenessero il loro nome fino al passo di Oberlaibach, 281 m., l'antico Nauporto, fortificato al tempo de' Romani con doppio vallo, fino alla Selva Piro e a quella di Tarnova, e che l'altra parte, costituita dall'altipiano della Piuca, della Carsia, de' Vena, de' Caldiera, che sarebbe la naturale continuazione di questa catena, non ne fosse compresa.

Ma anche qui, a nostro conforto, ci sono parecchi seri documenti storici, che stabiliscono come nelle Giulie si debba comprendere tutta la regione che va fino al Quarnaro. Strabone, 7, 5, 4, dice: "Siti sunt Iapodes ad Albium montem qui fisus est Alpium, ; e così pure l'Anonimo Ravennate, cosmografo nel VII secolo (Lib. IV, 37) parlando delle Alpi Giulie, soggiunge: "Et antiquitus Alpibus Iulia. Qui montes finientes ipsam Italiam descendunt ex parte ad mare Adriaticum non longe a civitate Tharsatico (l'odierna Fiume) provinciae Liburniae in loco dicitur Phanos, cioè nella regione de' Flanati tra Fiume e Fianona.

Stabilito che le Alpi Giulie debbano chiamarsi così, e non diversamente, e che in esse si debbano comprendere tutti i monti, che dal Tricorno, con la base alle Carniche e alle Caravanche e con i due passi di Pontebba da un lato, e di Weissenfels dall'altro, vanno giù pel Litorale a finire al Quarnero; per facilitarci il compito, divideremo la catena in tanti gruppi, a seconda delle valli e degli sparti-acque, per poi partitamente parlare di ciascun gruppo, stabilendo di esso i confini e menzionandone le vette principali, e per

infine tracciare, ciò che forma lo scopo di questo lavoro, gl'itinerari diversi di salite di esse.

I gruppi principali che costituiscono questa bella catena, divisa e staccata dalle altre con chiare delimitazioni, sono quattro, che poi si suddividono in altri sottogruppi, come verremo in seguito esponendo.

I. Il *primo gruppo* sarebbe quello del Tricorno (Terglau), m. 2864, o meglio della valle di Trenta come vuole, ben a ragione, il dott. A. Böhm, nel suo lavoro *Eintheilung der Ostalpen*. Questo importantissimo gruppo, in cui le Giulie col Tricorno raggiungono la massima elevazione, si dividerebbe poi ne' seguenti sottogruppi: *a)* del Tricorno, m. 2864; *b)* del Jalouc, m. 2655, e del Grintouc di Plezzo; *c)* del Manhart, m. 2678; *d)* del Razor e Suhi-Plaz (Shrlatica).

II. Il *secondo gruppo* quello del Monte Canin, m. 2582 o meglio della valle di Roccolona (dott. A. Böhm), si dividerebbe ne' seguenti sottogruppi: *a)* del Wischberg, m. 2669; *b)* del Jof del Montasio (Bramkofel), m. 2755; *c)* del Canin, m. 2582. (Continua.)

IL LAGO DI MÄRJELLEN

(SVIZZERA)

Il lago di Märjelen, situato sul fianco orientale del Gran Ghiacciaio di Aletsch, nella Valle del Rodano, all'altezza di metri 2367 sopra il mare, è unico fra i laghi dei ghiacciai; pel verde intenso delle sue acque; per aver esso due emissari in direzioni opposte, l'uno ad occidente attraverso il ghiacciaio di Aletsch (il più esteso ghiacciaio nelle Alpi), e l'altro emissario di deflusso a levante verso il ghiacciaio di Viesch; e per andare esso soggetto, non soltanto a repentini e considerevoli dislivelli, ma ben anche a vuotarsi, ad intervalli irregolari, attraverso la muraglia di ghiaccio del ghiacciaio di Aletsch, la quale in circostanze normali arresta le sue acque.

Il vuotamento improvviso del lago, accompagnato alle volte da forte rombo, è un fenomeno alpino immensamente grandioso; esso fu inoltre più d'una volta cagione di parziali inondazioni della Valle del Rodano, al di sopra di Brieg, ad una distanza di circa quindici chilometri dal lago, ed a 1683 metri sotto il suo specchio.

Il lago giace fra l'Eggishorn e lo Strahlhorn, in una depressione, che nel periodo glaciale era colmata da un ramo del Gran Ghiacciaio di Aletsch, ma che più recentemente esso non fu più in stato di invadere, causa la sua contrazione e l'azione delle acque del lago. Il lago consiste di due bacini, separati semplicemente dall'ineguaglianza del suo letto; l'uno, il più alto, minore, e meno profondo, all'estremità orientale; l'altro ad occidente, più basso, più vasto, approfonda rapidamente verso la muraglia del ghiacciaio, ove raggiunge la profondità di circa 50 metri. La superficie del ghiacciaio entra con lieve pendenza nel lago, ma

*) G. Caprin, *Alpi Giulie*.

sotto le specchio dell'acqua essa si trasforma in muraglia verticale di ghiaccio, profonda 50 metri e lunga circa 500.

Ad acqua alta il lago ha una superficie di circa 375 mila metri quadrati, e alla profondità media di 28 metri esso contiene circa dieci milioni di metri cubi d'acqua, metà della quale deriva dall'ordinaria area di scolo di circa tre chilometri quadrati.

Durante o dopo un'estate calda e secca, come quella del 1895, unitamente alla prevalenza di venti australi, la liquefazione del ghiaccio del ghiacciaio è grandemente accelerata, ed allora il lago cresce rapidamente, sino a toccare il suo massimo livello, allorchè esso, o trabocca a levante, cioè verso il ghiacciaio di Viesch, oppure si apre un passaggio sotto o attraverso la muraglia di ghiaccio del ghiacciaio di Aletsch. Lo scarico è dapprima lento, poi rapido, ed è frequentemente accompagnato da rumore simile al fragore del tuono, che si fa sentire a grande distanza, proveniente in parte dall'impeto dell'acqua traversante il ghiacciaio, ed in parte dal tetto del ghiacciaio sconnesso e sfaccellato, che va crollando in grandi massi e da considerevole altezza nel letto del lago.

Tale rimarchevole fenomeno ebbe luogo durante la notte del 23-24 settembre 1895. Già nell'autunno del 1894 avvenne un vuotamento parziale del lago, che ridusse le sue acque a circa un terzo del suo pieno volume, formando due piccoli laghetti. Ma durante l'estate del 1895 il bacino inferiore s'inalzò nuovamente, e intorno il 20 settembre esso aveva più che raggiunto il livello del bacino superiore. Da quel giorno incominciò l'abbassamento, che nei prossimi due ammontò a sei metri, e durante la notte seguente il lago vuotossi tanto completamente da esporre, nel mattino, alla vista la muraglia intensamente azzurra del ghiacciaio in tutta la sua lunghezza e profondità, mostrando in gran numero caverne di ghiaccio e crepacci perpendicolari, scanellati, mentre il letto era cosperso di blocchi di ghiaccio che, quale specialità del lago di Märjelen, galleggiavano sulla sua superficie, o erano precipitati o stavano precipitando dalla parete del ghiacciaio, alta circa 50 metri.

Corre il detto che in passato il lago si vuotasse ogni sette anni, e più recentemente ogni tre; ma in realtà il fenomeno si ripete ad intervalli irregolari, e sempre entro i mesi di giugno e settembre. Sebbene vuotamenti parziali accadano frequentemente, lo scarico totale del bacino inferiore avviene di rado, ed anche in tal caso rimane sempre uno stagno d'acqua nel bacino superiore. Scarichi totali nell'intervallo di 8 a 12 ore furono registrati autenticamente; cioè nel 1864, allorchè scomparve sotto il ghiacciaio persino la barchetta del lago; così pure nel 1878, nella quale occasione si fecero delle accurate misurazioni; poi nel 1892 e nel 1895.

Si volle attribuire questo fenomeno all'esistenza d'una galleria entro il ghiacciaio, della quale supponevasi che si chiudesse, aprisse, allargasse o viceversa a seconda che il ghiacciaio andava spostandosi, ma questa spiegazione è manifestamente insostenibile, e lo

scarico parziale o totale è dovuto semplicemente alla pressione dell'accresciuto volume d'acqua contro la muraglia di ghiaccio, nella quale si formano uno o più orifizi o fessure nel punto di minore resistenza, ove la porosità del ghiaccio è maggiore. Questa pressione può ammontare in tempo di piena a non meno di 400 tonnellate per metro quadrato.

L'area sezionale d'un emissario atto a scaricare nove milioni di metri cubi in 12 ore, sotto una pressione dell'altezza media di 25 metri, sarebbe di nove metri quadrati; questa dimensione non è tanto straordinaria, come lo si potrebbe immaginare. Il deflusso sarebbe in questo caso di circa 200 metri cubi al secondo, o 50 metri cubi maggiore del volume medio d'acqua che il Rodano versa nel lago di Ginevra, ove l'area sezionale è naturalmente circa 40 volte maggiore.

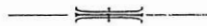
Come già detto, la porosità della muraglia di ghiaccio è prodotta dalla liquefazione accelerata durante o dopo un'estate calda, e quindi tutto il fenomeno del vuotarsi del lago sarebbe d'attribuire, non già allo spostamento del ghiacciaio, ma essenzialmente a cause meteorologiche ed effetti meccanici.

Sino a poco tempo addietro, quando il lago sorpassava il massimo suo livello, prima di forzarsi un passaggio attraverso il ghiacciaio di Aletsch, esso traboccava a levante, oltre la piccola sella sopra il ghiacciaio di Viesch, il quale sta circa 770 metri sotto il livello del lago. Allo scopo di prevenire casuali inondazioni nella Valle del Rodano, in prossimità di Brieg, cagionate dallo scarico delle acque nell'una o l'altra direzione, venne recentemente scavata una galleria di scarico, lunga circa 500 metri e della sezione di due metri quadrati, a circa sette metri sotto il livello della predetta bassa sella. Lo scarico si effettua qualora l'acqua s'inalza circa tre metri sopra il livello al quale il bacino inferiore si unisce al superiore. La quantità d'acqua dalla quale il lago viene in tal modo alleggerito è di circa tre milioni di metri cubi, o un terzo del massimo suo volume.

È però evidente, che ad onta di questo scaricatore, il bacino inferiore andrà sempre soggetto a vuotarsi attraverso il ghiacciaio di Aletsch. Ciò accadeva di fatto precisamente il 24 settembre 1895, mentre una commissione d'ispezione s'avviava da Brieg al lago nell'aspettativa di vedere funzionare lo scaricatore; ma essa giunse sopra luogo quando il lago era già vuoto. Il lago erasi attualmente alzato sino a mezzo metro sotto il piano dello scaricatore, allorchè, come già detto, esso vuotossi di nuovo attraverso il suo vecchio emissario, il ghiacciaio di Aletsch; quasi ad dimostrasse disprezzo dell'opera della mano dell'uomo. Ad ogni modo il pericolo d'inondazione della Valle del Rodano è ora considerevolmente diminuito, e mentre il lago di Märjelen è reso in tal modo praticamente innocuo, esso continuerà a conservare la sua speciale caratteristica, alla quale ei deve la sua fama.

(Traduzione dall' *Engineering*.)

M. G. Matulich.



BIBLIOGRAFIA

ANNUARI E BOLLETTINI.

Bolletting del "Club Alpino Italiano", Vol. XXVIII, 1894. — Abbiamo ricevuto l'interessante bollettino che questo Club pubblica annualmente. È un grosso volume, di circa 400 pagine, con 50 ricchissime incisioni di vedute, carte topografiche, figure dimostrative ecc.

Il ritratto dell'illustre Padre Francesco Denza, morto il giorno 14 dicembre 1894, e la sua biografia, in cui sono ricordati con belle parole, dal signor O. Zanotti Bianco, i meriti suoi per la scienza, occupano il primo posto. Fanno quindi seguito parecchi accurati lavori, fra i quali ci piace notare, quello dell'ing. A. Galassini, sopra il «Metodo per lo studio degli orizzonti, con applicazione speciale al Monte Cimone nel Modenese», questo lavoro è accompagnato da un diagramma. Questo importante argomento venne, sebbene in minor proporzioni, trattato, con molta competenza, nel nostro Bollettino anno 1886-87 dal nostro socio signor ing. dott. Eugenio Geiringer.

Il volume, per la diligenza con cui è redatto, per gl'interessanti articoli, per le belle incisioni merita l'encomio e la gratitudine di tutti gli alpinisti.

Zeitschrift des D. und Ö. Alpenvereins. Anno 1895, Volume XXVI, redatto dal signor H. Hess. — Non è possibile che ad una potente Società come questa, di pubblicare un simile volume, il cui prezioso contenuto non può essere soggetto che al nostro rispetto, alla nostra ammirazione.

Il primo lavoro fatto con minuziosa cura è quello di A. Peuch sulla valle dell'Adige, ad esso fanno seguito due lavori d'indole scientifica, l'uno sul ghiacciaio dell'Hochjoch de' signori dottori A. Blümke e H. Hess, l'altro sulla misurazione del ghiacciaio «Alpeiner Feiner» del dott. H. Hess.

Una bellissima descrizione, accompagnata da graziose vignette, messe nel testo, ce la dà I. C. Platter co' suoi «Castelli e borghi nel Tirolo». Questa descrizione ci ricorderebbe quella del nostro Caprin: «Castelli della Serenissima» nelle sue *Alpi Giulie*.

A questo scritto fanno seguito parecchi lavori d'indole alpinistica, accompagnati da splendide vignette, una più bella dell'altra, che sono de' veri quadri artistici.

È difficile riassumere così con quattro righe il contenuto di un libro tanto importante e tanto bello; e di farlo anche ce lo impedisce lo spazio ristretto del nostro giornale. Chi vuol formarsi un'idea chiara d'esso, venga nella sede sociale e lo domandi.

La *Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* con la sede a Parenzo ci rimette cortesemente i suoi «Atti e Memorie» Vol. XI, Anno XII, 1895. — Questa scientifica pubblicazione contiene interessanti notizie storiche, messe assieme con accuratezza e zelo tali, da dimostrarci co' fatti, come i nostri fratelli d'Istria ci tengano alle loro memorie antiche. Chi ama e studia il passato, oltre il conforto pe'l presente, ritrae anche fiducia per l'avvenire.

Club Alpino Sardo. Annuario. Anno III, 1895. — Questo giovane Club ci invia cortesemente il suo terzo Annuario, ricco di descrizioni e di bei disegni. Dal volumetto spira un'aura di festevolezza che desta simpatia. Le relazioni di gite, di salite, le descrizioni di quei luoghi, ricchi di memorie, piacciono assai.

Société des Tauristes du Dauphiné. — Abbiamo ricevuto il *XX Annuario* che questa Società pubblica per l'anno 1894. In esso oltre che gli atti dell'attività sociali, si osservano delle interessanti descrizioni di salite. Il testo poi è accompagnato da splendide fototipie.

Appalachian Mountain Club. Annuario. Vol. VIII, 1896. — Come tutti gli anni, così anche questo, c'è pervenuto,

l'Annuario dell'«Appalachian», che contiene buone notizie accompagnate da illustrazioni, la cui bellezza e finitezza di esecuzione siamo già soliti da parecchi anni di ammirare.

Società Alpina Meridionale. Bollettino trimestrale. Anno IV, N. 1. — È un bollettino di una cinquantina di pagine, che contiene cose belle e interessanti e tali da far onore a chi le estende.

L'escursioni al Vesuvio di P. Franco, fatte con l'intendimento di studiare gli ultimi fenomeni del vulcano, occupano il primo posto. Seguono poi altre descrizioni di gite, di salite, tutte estese con cura e diligenza, sì che a leggerle si prova piacere. In una parola il bollettino fa onore alla «Società alpina meridionale», come ne fa pure a' redattori di esso, signori N. Parisio ed A. Campanile.

Società Geografica italiana. Bollettino. Serie III, Vol. IX, Fasc. I. — In questo periodico scientifico che da qualche anno cortesemente ci perviene in dono, oltre che gli «Atti della Società» si trovano importanti notizie di geografia generale, notizie particolari d'Europa, «l'Appennino modenese», dell'Asia, dell'Africa, dell'America, dell'Oceania; più notizie delle regioni polari, ed infine un Sommario di articoli geografici che può interessare assai a chi si occupa di questi studi.

RIVISTE E GIORNALI.

Revue Alpine — Section Lyonnaise — Club Alpino Francese, Anno II, N. 2. — In questa interessante rivista, scritta con quella grazia che distingue i francesi, il primo posto l'occupa un'illustrazione che rappresenta l'Angiulle du Grepon, che assomigliano molto a quelle del M. Bianco, e che per gli arrampicatori rappresenterebbero il non plus ultra delle difficoltà in una salita. Segue un articolo sul Grindelwald nella Svizzera di A. Escudière. A questo fa seguito un necrologio dell'illustre Cav. R. H. Bunden, socio onorario del «Club Alpino Italiano» e di molti altri Club, benemerito tanto dell'alpinismo. Viene poi la Cronaca alpina, la Bibliografia, la Cronaca del Sindacato generale dell'Alpi francese, ed infine la Cronaca della Sezione di Lione.

Rivista mensile del Club Alpino Italiano. Vol. XV, N. 2. — Questa autorevole rivista, redatta con cura e intelligenza dal prof. Carlo Ratti, contiene parecchie belle cose. Dapprima abbiamo di D. Prina, delle escursioni ne' monti di Livigno; ad es. il monte Saliente (m. 3054), le Cime di Campo, il monte Pavallo (m. 3134) ecc. Fa seguito indi una bella relazione di Alberto Viglino, sopra «Due nuove vie al Boucier, 2998» delle Alpi Cozie. L'avv. Michele Chiesa descrive la Punta Sterlera e Sotto Canale, 2450 m., presso Como, la cui vetta Nord venne da lui toccata per la prima volta. Il dott. O. Guallerzi (Sezione Roma) scrive sopra il «linguaggio alpino nazionale» un serio e assennatissimo articolo. Sarebbe ben ora che anche questo importante problema venisse risolto, a soddisfazione di tutti gli alpinisti. La Cronaca alpina, ricca di notizie, chiude la serie importante di lavori di questa autorevole rivista.

Società Alpina Friulana. «In Alto». Anno VII, N. 2. — La Società Alpina Friulana, per l'attività ognor crescente, per lo sviluppo continuo, costante, che dà a tutti i rami d'alpinismo, merita il massimo encomio. La sua Cronaca è sempre ricca di notizie belle, interessanti, è uno de' periodici che più viene letto e consultato da' nostri alpinisti.

Interessante l'articolo «Attraverso il Gran monte» di O. Marinelli; non meno interessante un lavoro breve ma succoso «Sopra i depositi morenici del versante settentrionale del monte Ciampon» dello stesso autore.

Bella la «Campagna alpinistica, 1895» di G. Morasutti, che per ora ci dà la salita del monte Bianco e la traversata del Colle Gigante.

Infine il prof. G. Marinelli, con quella competenza che gli è propria, ci offre un quadro delle «Ambe abissine e della loro costituzione». Completano la Cronaca, gli Atti sociali e variatissime notizie alpinistiche che non possono non interessarci.

Société de Spéléologie. «Spelunca». Bollettino. Vol. I, N. 4. — Questa Società da poco costituita, di cui l'anima è il dott. S. A. Martel, i cui scritti numerosi e variati sulle grotte sono conosciuti, c'invia il suo bollettino trimestrale ricco d'interessanti descrizioni di caverne e grotte della Francia. Nella cronaca d'esso troviamo parecchie notizie, fra le altre una che riguarda la grotta di Trebiciano, che si dice abbandonata. Ciò non è vero, nella caverna di Trebiciano cessa condizionatamente dell'«Alpina» all'ing. Antonio Polley, si stanno facendo ora degli studi sul suo corso d'acqua.

Anzi sappiamo, cosa abbastanza notevole, che il giorno 30 ottobre 1895 il livello dell'acqua nella vastissima caverna da 18 m. sopra quello del mare, ch'è d'ordinario, si elevò a 114 m. e in due giorni l'acqua era già calata di 20 m. di altezza.

* * Abbiamo ricevuto un opuscolo del «Club Alpino Fiumano», nel quale in breve è riassunta l'attività dell'anno 1895 degli alpinisti fiumani.

Oltre la cronaca sociale parecchie sono le descrizioni di gite e salite effettuate da questo fiorento Club.

Mitteilungen des D. Ö. Alpenvereins. 15 marzo. — Questo giornale che ci perviene cortesemente in dono, contiene: «Gite pasquali nel Tirolo del Sud e nell'Italia confinante», E. Pott. — «Corso di ammaestramento per la guida» per cura del D. Ö. Alpenvereins ad Innsbruck. — «Relazioni scientifiche del D. Ö. Alpenvereins». — «Misurazione su' cambiamenti de' ghiacciai», Robert Sieger. Poi una quantità di notizie varie, che possono interessare tutti gli alpinisti.

Oesterreichische Touriste Zeitung, organo dell'Oesterr. T. Club. 15 marzo. Giornale in dono. «Aus den Sexteuer Dolomiten» del dott. V. Wolf Edlen Glanvell — Notizie alpinistiche varie in quantità e Atti sociali del Club.

Oesterreichische Alpen Zeitung, organo dell'«Ö. A. Club». 13 marzo. «Aus Karwendel Gruppe» H. Schwaiger — «Contrin» (Cadore). Descrizione di questa valle e de' monti che la circondano, H. Seyfferd — Numerose notizie d'indole alpinistica.

Biblioteca sociale. — La biblioteca della nostra «Alpina» che pe' doni che spesso ci pervengono, e per gli acquisti fatti, s'è arricchita di molto, è aperta ogni sera dalle 7 $\frac{1}{2}$ alle 8 $\frac{1}{2}$ pom.

Ordinata e ben disposta com'è, tutta per cura e merito del carissimo nostro consocio A. Krammer, essa presenta un confortantissimo movimento di libri; la gioventù che s'interessa di queste letture cerca ideali sani e piaceri ricostituenti.

Nei mesi di febbraio e marzo, oltre i volumi che ci sono pervenuti in dono, e de' quali abbiamo fatto cenno, vennero anche acquistati i seguenti libri: Böhm dott. August, *Eintheilung der Ostalpen* — Bottego V., *Il Giuba esplorato* — Krans F., *Höhlenkunde* — *Taschen-Atlas der Gebirgs-Alpenpflanzen* del prof. dott. Fünfsstick, un bellissimo volumetto ricco di tavole illustrative colorate delle più belle piante alpine. L'autore con questo lavoro si propone di offrire agli alpinisti e a' botanici un mezzo piacevole e pratico d'interessarci per una delle più belle attrattive che hanno i monti: i fiori.

NOTIZIE VARIE

Dalla Rivista mensile del «Club Alpino Italiano»

ALPI GIULIE.

Seleniakopf, 2864 m. (Tricorno). *Nuova via in discesa*. — Fu trovata il 16 agosto 1894 dai signori Carl Bernhard, A. Lehnhofer, Carl B. Schmid e Hans Wödl, seguendo un ripido cammino verso il Skoksteig. (Oest. Alp.-Zeit., 1895, p. 32, 35, 36.)

Virner, 2224 m. *Prima ascensione*. — Fu compiuta il 13 agosto 1893 dal dott. Camillo Baumgartner colla guida Komac, salendo direttamente da Belopolje a Sud-Ovest. — Il giorno dopo i signori Florian Hintner e Albin Belar trovarono una *nuova via* dalla Scharte Vratica, passando sulla punta del *Citelman* e quindi su per la cresta Sud-Est. (Mitth. D. Oe. A.-V., 1884, p. 186 e 275; e Erschl. d. Ostalp., III, p. 579.)

Punta Kastrein, 2494 m. *Prima traversata* dalla Mosesscharte alla Bärenlahnscharte. — Compiuta il 22 luglio 1893 dal sig. A. Gstrnez, il quale fece pure nello stesso anno la *prima ascensione turistica del Schönkopf* 2054 m. e dell'*Hochstelle* 2007 m., e il 4 settembre colla guida Iozze Komac la *prima ascensione della Leiterspütze* 2250 m. circa dalla Korscharte. (Erschl. d. Ostalp., III, p. 592 e 595.)

Flitscher Grintouz, 2350 m. *Nuova via*. — Fu trovata il 2 aprile 1893 dal sig. Albert Bois de Chesne colla guida Andrea Komac, salendo da Soça e sù per la Soçaalpe. (Erschl. d. Ostalp., III, p. 589.)

Bjovina, 2534 m. *Prima ascensione per la cresta Ovest*. — Fu compiuta il 12 agosto 1893 dal sig. Florian Hintner. (Mitth. D. Oe. A.-V., 1894, p. 275.)

L'alpinista di Villaco signor Vincenzo Pichler, piantò nella scorsa estate sui fianchi erbosi del Mangart, diverse qualità di piante alpine.

È probabile che sulla Zugspitze sorgerà in breve una stazione meteorologica.

La Trafoier Alpenhüth sulla Franzenshöhe (Stillferjoch) e l'albergo per gli alpinisti, si abbruciarono ancora il passato novembre.

La progettata vedetta sul Kopuzmerberg nello Salzburg avrà un'altezza di 30 m. de' quali 20 in pietra e 10 in legno.

La Società «Escursionisti Milanesi» fece marcare la strada che dall'Alpe Musella (2066 m.) oltre il Passo delle Forbici (2062) conduce alla capanna Marinelli (2812) dalla guida Angelo Locatelli.

La Sezione Eisenkappel dell'Ö. T. C. fece mettere delle corde di ferro sulla Vellacher Köcna (Sauntholer Alpen) e riparò i sentieri nel gruppo del Grintouc (Alpi di Stein).

Il Taulhom (Alpe Bernesi) fu visitato questo inverno da oltre 20 compagnie.

La Sezione Bergamo, del «Club Alpino Italiano», sovvenzionata dalla Centrale, ingrandirà la capanna Ginfetti.

Nomi dati agli avvallamenti, conche, ne' diversi dialetti italiani:

Veneto — foibe, doline, dolazzi;

Friuli — inglotitors, cègolis, pléris;

Causiglio — lame, piaje (avvallamenti a forma di piatto), brise e sperlonghe;

Sette Comuni — lore, pirie, pirioni, spelonche, inglotitori, buse;

Piemonte — gorgie, balme;

Spezia — strugoli;

Umbria o Abruzzi — inghiottitori, fosse;

Puglie — puli, gorgi, avisi, calagiuni, murituri capoventi;

Sicilia — Zubbî.

SOMMARIO del N. 1 della rivista *Alpi Giulie*, dd. Trieste. 18 Aprile 1896: *La Commissione alle pubblicazioni* agli Onorevoli Consoci — *A. Krammer*, Da Toblach a Misurina, Monte Cristallo — *Commissione alle Grotte* — *Commissione segnavie, ricoveri, vedette* — *Commissione alle escursioni*; Itinerario di salite delle principali sommità delle Giulie — *M. G. Mattilich*, il lago di Märjelen — *Bibliografia* — *Notizie varie*.